

VILLA

Castellano è la sola località in Italia che ha ricostruito il proprio passato con tanto di foto e documenti. E arrivano da tutto il mondo per ricostruire le proprie vere origini

La ricostruzione storica la si deve a Claudio Tonolli che, partendo da una pietra sul sentiero, ha resuscitato il paese, mostrando al pianeta le origini dei propri paesani

L'unico albero genealogico esistente in tutto il mondo

NICOLA GUARNIERI

VILLA LAGARINA - In pochi lo sanno fuori da Castellano ma, di fatto, è l'unico esempio in Italia di albero genealogico completo e custodito da una Pro loco. Una preziosa raccolta di documenti, foto, lettere partiti con certezza a chiunque di ricostruire la propria identità familiare, chi è emigrato e chi è arrivato. E questo lo si deve all'impegno di Claudio e Sandro Tonolli e Francesco Graziano.

A Castellano, che non è certo New York, c'è tutto per avere un quadro della propria discendenza. Merito del «Laboratorio di ricerca storica» intitolato a don Domenico Zanolli, maestro e poi curato di Castellano dal 1835 al 1878. Ed è lui che ha avviato questo prezioso lavoro di studio della gente di paese per offrire un passato certo a tutti. E se questo inedito museo della memoria è poco noto alle nostre latitudini, di fatto ha generato una sorta di turismo di ritorno visto che, per conoscere il proprio passato, arrivato sul monte di Villa dagli Stati Uniti, dal Brasile, dall'Australia e dal Messico. Nipoti e pronipoti di immigrati che nelle



La Pro loco di Castellano, grazie a Claudio Tonolli, da anni ha ricostruito la vera vita del paese. E dall'estero, America soprattutto, stanno arrivando in tanti per conoscere le proprie origini che, per dire, sono lagatine

eguali in Italia, però, è stato casuale. Questo, almeno, è quanto racconta Claudio Tonolli della Pro loco: «Durante l'Ottocento è stato proprio don Zanolli ad avviare le ricerche sugli antenati. Noi ci siamo presi cura di quanto ha lasciato e stiamo aggiornando gli albi anno dopo anno».

«Una trentina d'anni fa ero andato con alcuni amici a fare una passeggiata lungo un sentiero sotto il paese. Ci siamo imbattuti in una pietra con un'incisione: «27 dicembre anno 1906, sono qua al sole», firmato Tonolli Domenico che ci ha lasciato e stiamo aggiornando gli

albi anno dopo anno». Questa, come detto, è stata la scintilla che si ricordavano dei nonni. E poi ha «scomodato» gli archivi parrocchiali, veri scrigni in cui si conserva tutto, e passo dopo passo ha ricostruito la Castellano di una volta e quella di adesso. Raccogliendo, come detto, foto e lettere, carte d'identità, documenti, biglietti dei bastimenti, congedi militari:

da mestieri o caratteristiche fisiche: «I Pizzini, per esempio, erano piccini; i Todereschi venivano da olt'Alpe; i Zambelli era discendenti di Gioan Beo, Giovanni Bello; i Mori erano scuri si carnagione».

Il Laboratorio, per capirci, ha raccolto circa 7.000 nomi e 6.000 fotografie

